

INDICE

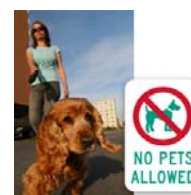
Informazioni generali
Storia
Nuova esposizione
Attività didattica
Visitatori
La collezione
Il percorso museale
Per chi vuol saperne di



MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO “Francesco Saverio Majellaro”

INFORMAZIONI GENERALI

Museo Civico Archeologico di Bisceglie
Via Giulio Frisari, 5
70052 BISCEGLIE (Bt) - ITALIA
Tel: 080 395 75 76 - Fax: 080 399 12 38
E-mail : med2000@comune.bisceglie.ba.it



ORARI di apertura al pubblico

Dal Martedì al Venerdì dalle 9,00 alle 13,00
Martedì e Giovedì apertura pomeridiana: 16,00 – 18,00
Sabato, Domenica e festivi infrasettimanali con prenotazione
Chiuso il Lunedì, Natale, Capodanno, 1° Maggio
Ingresso gratuito



COME SI ARRIVA:

Autostrada A14 uscite: Trani per chi proviene da Nord; Molfetta per chi proviene da Sud.
Strada Statale 16 bis, uscita Bisceglie centro.

In treno: Stazione R.F.I. Piazza Cadorna — Via Aldo Moro-Piazza Vittorio Emanuele II-
Via Marconi (Teatro “Garibaldi”)-Via Card. Dell’Olio-Via Frisari.

In autobus: Fermata Piazza Margherita di Savoia (Teatro “Garibaldi”)-Via Card. Dell’Olio-
Via Frisari.

STORIA DEL MUSEO

La storia del Museo Civico Archeologico di Bisceglie, istituito con Delibera Consiliare dell'11 ottobre '73, è strettamente connessa alla scoperta dei primi giacimenti preistorici e con quanto ritrovato nelle Grotte S. Croce.

Il rinvenimento fortuito delle singolari testimonianze d'antichi insediamenti d'epoca preistorica risale agli anni Trenta, grazie alle ricerche di **Francesco Saverio Majellaro**, studioso appassionato, al quale, con senso di gratitudine, è stato intitolato il Museo.

Le prime scoperte archeologiche ebbero notevole risonanza nell'ambiente scientifico, fra gli studiosi dell'epoca: **L.**

Cardini, docente dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana di Roma, giunse a Bisceglie per compiere nuovi scavi sistematici negli anni 1954-56, e successivamente nel 1958 presso le Grotte S. Croce e le cave Mastrodonato.

Gran fermento accompagnò la continuazione degli scavi e la raccolta dei materiali rinvenuti; dalla stampa locale arrivò un appello rivolto alle autorità dell'epoca, per valorizzare le Grotte S. Croce e la storia locale.

Risale al 1938 il primo tentativo di collegare i siti archeologici dell'agro ad un ambiente espositivo, con sede provvisoria in alcuni locali dell'edificio scolastico "**A. Di Crollanza**", in cui furono sistemati i reperti venuti alla luce durante le prime perlustrazioni.

A tanto entusiasmo seguì purtroppo, dopo la scomparsa del Majellaro, un periodo d'oblio e lo smantellamento della raccolta archeologica.



Solo negli anni settanta, **Luigi Carbonara**, allora Direttore della Biblioteca, riprese l'idea di organizzare uno spazio museale, espressione delle peculiarità del territorio biscegliese, presso la sede dell'istituzione da lui diretta.

Fu in quegli anni che si risvegliò l'interesse verso il patrimonio culturale della città, e ripresero alcuni studi sulle Grotte S.Croce; il Museo fu trasferito in una sede

del Centro Storico, nei pressi della Cattedrale, dove **Luigi Todisco**, docente di storia dell'arte greca e romana presso l'Università degli Studi di Bari diede il giusto risalto ai reperti esposti, con un accurato allestimento.

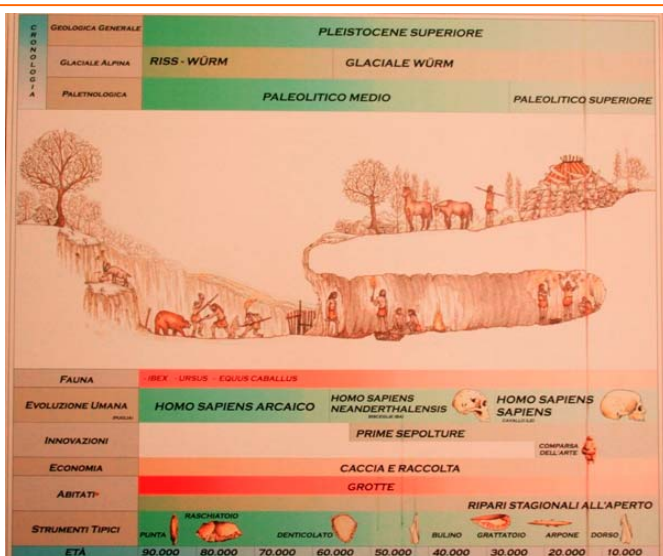
In questi anni matura una nuova concezione legata alla valorizzazione dei beni culturali della città e si fa' strada l'idea di ristrutturare il centro storico per sottrarlo al degrado, con rilevanti interventi di riqualificazione urbanistica.

Unire le istituzioni culturali della città in uno stabile prestigioso, ubicato al limitare del centro storico, è l'obiettivo che si concretizzerà negli anni novanta, quando il Monastero S. Croce diverrà sede delle istituzioni culturali della città.

Un ampio programma di interventi per la promozione culturale, messo in atto dal Comune di Bisceglie d'intesa con la Soprintendenza Archeologica della Puglia, ha consentito la catalogazione della raccolta museale, curata dal consorzio IDRIA, ex progetto "Musei Civici e raccolte private in Puglia".

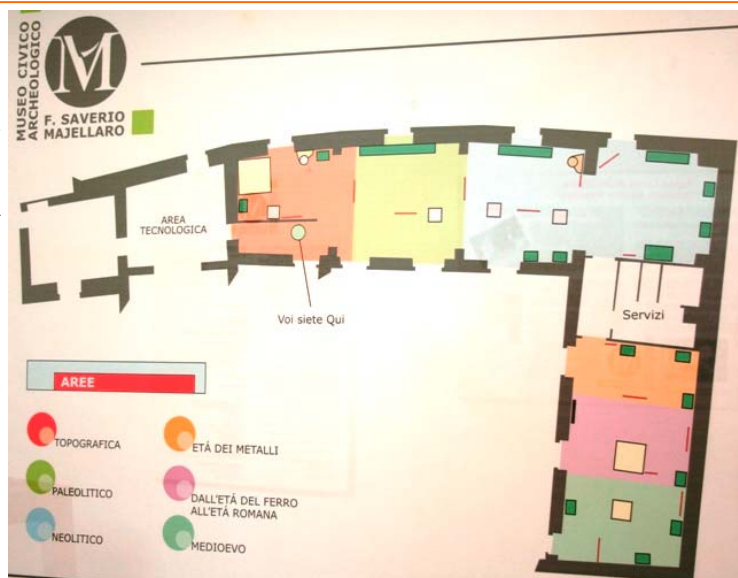
In quegli anni il Comune ha incaricato il Gruppo Scout di Bisceglie dell'attività di vigilanza della Grotta Santa Croce, e della promozione di itinerari turistici archeologici.

Rilevante importanza ha avuto il lavoro di riordino dei reperti della raccolta **Majellaro e Prelorenzo**.



La collaborazione si è ampliata **all'Università degli Studi di Siena**, incaricata di riprendere i lavori di ricerca archeologica presso le Grotte Santa Croce.

I nuovi sorprendenti reperti venuti alla luce, hanno consentito l'approfondimento di studi e conoscenze, poi confluiti nell'attuale documentazione dell'allestimento museale.



L'idea di un'esposizione definitiva, che riunisse il lavoro svolto in questi anni, concepita con un'impostazione essenzialmente didattica, attraverso la quale ricostruire tempi e luoghi che hanno riportato alla luce antichi manufatti legati alla storia del territorio biscegliese, si è concretizzata grazie ad un progetto presentato dal Comune, e finanziato in ambito comunitario (P.O.P., Puglia, mis.6.4-1994-1999) e seguito nelle varie fasi dalla Soprintendenza Archeologica della Puglia.

LA NUOVA ESPOSIZIONE

La nuova organizzazione espositiva si avvale di un adeguato corredo didattico, che consente una completa comprensione dei reperti; l'ausilio di ricostruzioni grafiche dei manufatti attira l'attenzione



del pubblico su una serie d'informazioni di natura tecnica e scientifica.

Sei sezioni, corredate da pannelli illustrativi, ripercorrono cronologicamente le tappe dell'archeologia locale.

La **stuoia** in fibre vegetali, rinvenuta nel 1997 presso la Grotta Santa Croce, considerata il più antico manufatto ad intreccio scoperto finora in Italia risalente a 6500 anni da oggi, è presentata anche in forma di calco, per motivi didattici.

Una sezione dedicata al territorio e alla sua conformazione geologica ne introduce e illustra gli elementi principali e i siti archeologici, dai quali sono emerse le tracce più significative della presenza umana in epoca preistorica.

Le tecniche di costruzione dei Dolmen, monumenti megalitici che caratterizzano con la loro presenza la campagna biscegliese, sono illustrate nella Sezione dedicata all'Età dei Metalli, in cui sono spiegati anche gli aspetti legati al culto. Esigue sono le testimonianze di epoca romana, dalle quali emerge, per la particolarità e il buono stato di conservazione, un'urna cineraria del I° secolo d.C. proveniente dalla chiesa romanica di Santa Margherita, nel centro cittadino.

Con la ricostruzione dei principali eventi che hanno portato alla formazione del borgo antico durante il Medioevo, si ripercorrono importanti momenti storici prodromi della nostra epoca.

ATTIVITA' DIDATTICA

Il Museo Archeologico si occupa dell'attività didattica con le scuole di ogni ordine e grado con maggiore attenzione ed efficacia divulgativa da quando la nuova esposizione è organizzata secondo percorsi espositivi cronologici. Dal 2001 sono state realizzate visite guidate impostate in base ai programmi "curricolari", con l'ausilio degli insegnanti, per orientare i ragazzi nel percorso dalla preistoria alla storia e soddisfare le varie curiosità ed interessi specifici.

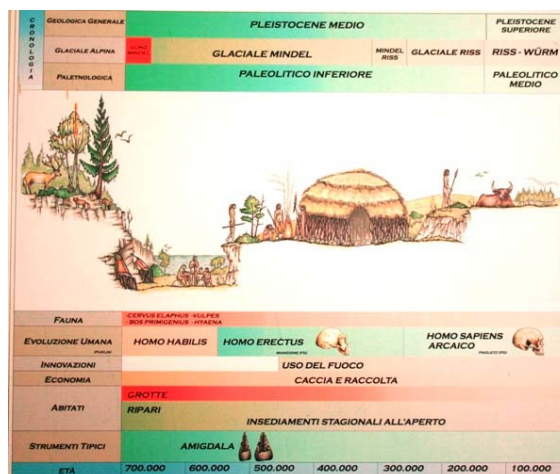
Le visite guidate si articolano nelle diverse sezioni in cui sono esposti i reperti provenienti dai siti archeologici del territorio biscegliese appartenenti al medesimo periodo. Alcuni itinerari didattici si propongono di sviluppare e approfondire particolari tematiche: la lavorazione della ceramica, delle selci, tecni-

Il dolmen La Chianca, il più famoso e monumentale, è composto da un lungo dromos galleria lungo 10 metri circa, costruito da lastre ricavate nella locale formazione calcarea, terminante in una cella rettangolare coperta (m 2 x 1,60), orientata in senso est-ovest. All'esterno furono messe in luce, all'epoca della



Dolmen La Chianca

scoperta, le tracce della fondazione del tumulo di copertura. All'interno la situazione si presentava alquanto compromessa; tuttavia, furono identificati i resti di alcune inumazioni, in totale di una decina di individui. In un livello più profondo, si rinvennero i resti di cinque sepolture più antiche. La ceramica e gli oggetti di ornamento in ambra e metallo, elementi superstiti dei corredi funerari, datano l'utilizzo del monumento alla media Età del Bronzo (XVI - XIII secolo a.C.).



che collegate alla costruzione dei Dolmen, le rotte commerciali nel bacino del Mediterraneo in epoca Romana.

Presso la Biblioteca Comunale nella sezione Mediateca è possibile approfondire i percorsi della visita attraverso la consultazione di siti remoti inerenti argomenti di interesse e svolgendo ricerche con l'ausilio di testi e immagini a nostra disposizione.



Gli insegnanti possono usufruire di un servizio di consulenza e informazione presso la direzione del Museo.

La prenotazione è obbligatoria e può essere effettuata tutti i giorni dalle 8,30 – 12,30, la conferma può essere comunicata telefonicamente o tramite fax ,specificando le generalità della classe, il numero degli alunni, il percorso prescelto, il giorno e l'ora concordati, il nominativo di un insegnante e un numero telefonico di riferimento.

VISITE PER GRUPPI

I percorsi espositivi realizzati possono essere visitati in maniera autonoma, l'accurato apparato didattico accompagna il visitatore e lo informa sui singoli reperti, i siti di provenienza e sulle caratteristiche storico ambientali di ciascun periodo.

Sono disponibili traduzioni in lingua Inglese e Francese.



REGISTRO VISITATORI

Da una verifica delle presenze annuali si è riscontrato un decisivo incremento dei visitatori a partire dal 2001, che nel corso dell'anno 2003 corrisponde a più di 1.000 presenze.

IL PERCORSO MUSEALE

Il Museo Civico Archeologico Francesco Saverio Majellaro è uno dei musei della Puglia più direttamente connesso con l'archeologia del territorio. La sua collezione, in gran parte di vecchia formazione, è un continuo richiamo alla storia della ricerca

paletnologica italiana ed in particolare a nomi di archeologi e studiosi illustri come Michele Gervasio e Luigi Cardini, che sin dai primi del 1900 furono indotti da una locale spiccata sensibilità per la storia delle origini

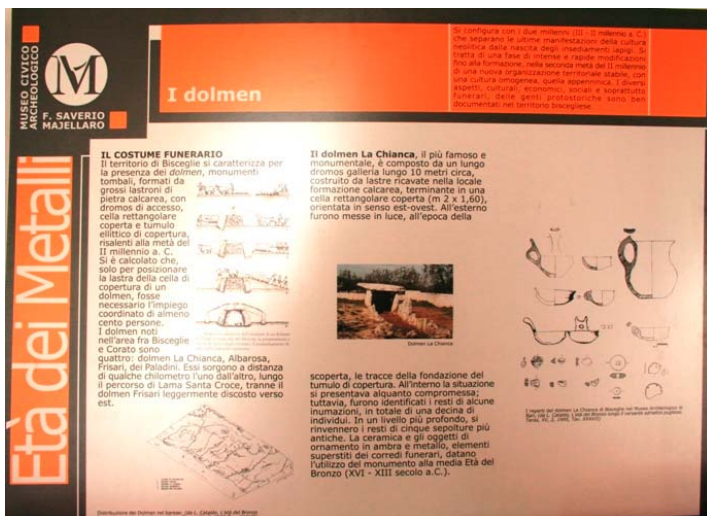
del popolamento del territorio a interessarsi della Preistoria.

Nel museo è infatti documentata compiutamente una lunga sequenza di fasi di insediamento tra costa, lame ed immediato entroterra, con alcune attestazioni uniche per alcune fasi come i dolmen, emergenze funerarie di carattere monumentale della piena età del Bronzo (3500 anni fa circa).

Per il **Paleolitico**, il complesso carsico delle Grotte di S.Croce documenta nella grotta principale, la più ampia (mt. 100 di lunghezza), le più antiche fasi di vita per il momento attestate nell'area, nel Paleolitico medio, che indicano la presenza dell'*Homo Neanderthalensis* negli strati del deposito archeologico interno alla grotta e sul terrazzo antistante l'imbocco, riferibili ad orizzonti diversi della cultura del *musteriano* (80.000-35.000 anni fa).

Nel 1955, durante le ricerche di Cardini venne in luce un'importante attestazione antropologica, un femore umano neandertaliano, che in quanto presenza isolata fu interpretato come resto del pasto di un animale predatore più che di una sepoltura. Nel museo è esposto un calco dell'originale, conservato per il momento presso l'Istituto di Paleontologia Umana di Roma.

Fasi di abitazione dell'area più recenti nell'ambito del Paleolitico Superiore sono attestate sul terrazzo esterno alla grotta nei livelli di frequentazione della cosiddetta trincea H, riferibili all'Epigravettiano Finale (12.000-11.000 anni da oggi), già segnalati dal Cardini, di cui le ricerche in corso a cura del Diparti-



mento di Storia delle Arti dell'Università di Siena hanno l'obiettivo di verificare la reale consistenza.

In esposizione industrie litiche e fauna pleistocenica dei livelli musteriani ed epigravettiano di Grotta S.Croce.

Il **Neolitico** (7500 - 5000 anni da oggi) è il periodo più rappresentato nel Museo di Bisceglie, rispecchiando la consistenza dei dati e delle ricerche degli ultimi vent'anni.

Già nelle fasi più antiche villaggi di agricoltori e allevatori ben organizzati occupano i pianori più fertili, in vicinanza di fonti di approvvigionamento idrico. 22 sono gli insediamenti rilevati da uno studio recente condotto sulla base delle segnalazioni di F. Prelorenzo (cartina), distribuiti a distanze regolari tra loro in un areale segnato dal solco di lunghe lame. Di questi cominciamo a conoscere meglio di un tempo gli elementi strutturali: gli scavi in corso nel sito pericostiero di Carrara S. Francesco, a cura della



Cattedra di Protostoria Europea dell'Università degli Studi di Bari, alla periferia meridionale di Bisceglie, per esempio, stanno portando alla luce abitazioni a pianta rettangolare con pavimentazione e muretti di fondazione in pietra, elevato in legno e argilla e sepolture contestuali in fossa ovale inquadrabili 6500 anni fa circa. L'insediamento forse più rappresentativo per la continuità di occupazione fino al Neolitico Finale doveva essere quello di **Cave Mastrodonato**, scavato dal Cardini negli anni cinquanta del secolo scorso, alla periferia nord-occidentale di Bisceglie e purtroppo andato distrutto per opere di trasformazione del sito.



In esposizione le ceramiche impresse, incise, dipinte riferibili alle

principali classi del Neolitico meridionale, le industrie litiche, gli intonaci delle capanne scelti tra i più rappresentative degli insediamenti noti.

E' ancora la **Grotta di S. Croce** a documentare nel Neolitico Antico, in una fase evoluta datata intorno ai 6500 anni da oggi, alcuni aspetti della ritualità religiosa delle comunità neolitiche per propiziarsi la prosperità del raccolto, forse

legate anche al culto dell'acqua: nel 1997 all'interno della cavità principale emergeva alla base dei livelli neolitici un piano d'uso su cui era stata deposta una **stuoia in fibre vegetali** intrecciate di forma ovale, probabilmente munita di manico, forse contenente offerte, nei pressi di due fossette in cui si raccoglieva l'acqua di stillicidio dalla volta della grotta.



Il reperto, prelevato e trasferito al Museo di Bisceglie dopo complesse operazioni di prelievo e restauro presso il Laboratorio di Restauro dell'Ufficio Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Trento, è di eccezionale rilevanza, trattandosi di un unicum per la penisola per l'antichità del contesto e da un punto di vista della conservazione.

Alcuni "segni" dipinti in rosso, come larghe punteggiature distribuite sulla parete in

prossimità del rinvenimento, richiamano le pitture in rosso a forma di cerchio raggiato in serie sulla parete a sinistra, entrando in grotta, motivi che confermano la valenza culturale che questo ambiente doveva rivestire per le comunità di agricoltori stanziate nell'area.

MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO

M

F. SAVERIO MAJELLARO

Il popolamento umano durante la Preistoria

Topografia

Il territorio fu intensamente popolato dall'uomo in età preistorica, come si deduce dall'elevato numero di insediamenti segnalati. In particolare, da Francesco Saverio Majellaro alla metà del 1900 e successivamente da Francesco Prelonzo, grandi conoscitori del territorio e delle sue ricchezze storiche ed archeologiche.

Uno dei principali elementi del paesaggio è rappresentato dalle numerose **lame**, antichi solchi erosivi con un ampio alveo pianeggiante, che dalla Murgia alla sboccano nel mare Adriatico, costituendo una delle naturali vie di comunicazione dalla costa verso le aree interne e viceversa. Oltre a rappresentare una delle principali fonti di approvvigionamento idrico dell'area, hanno fianchi più o meno ripidi, spesso con numerosi anfratti e grotte. La **Lama Santa Croce**, che nel tratto più a valle assume la denominazione di Lama di Macina, è la principale per ricchezza di acque e presenza di grotte, quali le Grotte Santa Croce, la Grotta del Finestrino e la Grotta delle Due Crocette.

Lungo il corso delle lame si affacciano numerosi pianori, corrispondenti ad antichi terrazzi marini, ben delimitati da scarpate più o meno accentuate, da cui è possibile esercitare un ampio controllo del territorio circostante. La costa rocciosa è, infine, caratterizzata da rientranze (caie) in corrispondenza delle foci delle lame, quali Cala Rossa e Cala Pantano, attorniate ad alcuni promontori e punte maggiormente protese nel mare, come La Testa e Ripalta.

Gli abitati preistorici, a partire dal Neolitico, si collocano, nelle aree interne, preferenzialmente sui pianori affacciati sui fianchi delle lame o nelle loro immediate vicinanze, e, sulla costa, su promontori leggermente elevati o presso caie con facilità di approdo.

In particolare nel **Neolitico Antico** (7.300 - 6.500 anni da oggi), cui è riferibile un numero particolarmente rilevante di insediamenti, in totale 22, tutti di limitata estensione, i villaggi erano spesso posti ad intervalli di 1 o 2 km l'uno dall'altro. Una continuità di vita nel **Neolitico Medio - Finale** (6.500 - 5.000 anni da oggi) è stata riconosciuta per un numero minore di villaggi, quali Cave Mastrodonato, Grotte di

Santa Croce, Lama di Macina e San Nicola. Abitati riferibili all'**Età del Bronzo** (3700 - 2900 anni da oggi) sono stati individuati nelle aree interne, non lontano dalle strutture funerarie, quali i dolmen di Albarosa, La Chianca, Frosari e Paladino, anch'esse localizzate nell'area della Lama Santa Croce. Minori sono invece le informazioni al momento sulla presenza di siti sulla costa, come quelli di Trani - Capo Colonna e Giovinzazzo - centro storico: che per dimensioni e continuità di vita nel tempo si differenziavano da quelli interni, più legati alle attività di sussistenza tra cui l'allevamento del bestiame svolgeva un ruolo piuttosto importante.

Distribuzione dei siti preistorici su carta idrografica, con avvalorati i corsi delle principali lame da Nord il bacino di Macina, di Lama Santa Croce, che nel tratto più a valle assume la denominazione di Lama di Macina, mentre più a Sud quello di Cavato Trappicchio - Lama dell'Aglio, e di Lama Lary - Lama Marcella (ca. 1900). Carta geologica, scala 1:50.000, 1982, modificata.

L'esposizione si conclude con alcuni reperti di varia provenienza pugliese della Collezione Dell'Olio, donati negli anni recenti al Museo, tra cui alcune epigrafi romane ed una testa virile in marmo da Brindisi del III secolo a.C.

Degna di menzione è un'urna cineraria romana in marmo bianco, collocata originariamente nella Chiesa di S.Margherita di Bisceglie, reimpiegata come acquasantiera, datata al I secolo d.C. con elegante decorazione tripartita, con al centro iscrizione funeraria di due liberti legati da vincolo matrimoniale.



PER CHI VUOL SAPERNE DI PIU'

Cenni bibliografici:

M.Cosmai, *"Bisceglie nella storia e nell'arte. Vita di un comune pugliese"*, Eurografica, Bari 1997

Guida del Museo Civico Archeologico "F.S.Majellaro", a cura di Renata Caligiuri, Arti Grafiche Motta, Avola 2002.

Notiziario delle attività di tutela della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia in *Taras –Rivista di Archeologia*, 1987/2000.

Paesaggi, uomini e tradizioni di ottomila anni fa, a cura di Francesca Radina, Adda editore, Bari 2002.

L.Todisco, *"Ceramica neolitica nel Museo di Bisceglie"*, Bari 1980

- *"I Musei del territorio"*, a cura di Emanuela Angiuli, Biblos 1998

L.Palmiotti, *"Bisceglie e Conversano nella preistoria"*, Molfetta 1992